



*Ministero della cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ARBOREA (OR)  
Ex Falegnameria  
Via Genova civ. 5

#### Relazione Storico-artistica

I terreni malsani e acquitrinosi della valle del Tirso erano stati compresi nelle aree da bonificare dal T.U. 10 novembre 1907, n 844. L'inizio effettivo delle opere di risanamento avvenne nel 1921 ad opera della Società Bonifiche Sarde (S.B.S), proprietaria di 9.000 Ha di terreni. La S.B.S. costituita il 23 dicembre 1918 dalla gemmazione della S.E.S. Società Elettrica Sarda (costituita nel 1911) che gestiva il nuovo impianto elettrico del bacino del Tirso. Negli anni tra il 1925 ed il 1931, col progredire delle opere mediante il prosciugamento, la costruzione di canali di sgrondo e di irrigazione, di strade, di acquedotti, di elettrodotti e la nascita del centro urbano (1928-29), (Mussolinia di Sardegna nel 1932 e Arborea dal 1944), la S.B.S. appoderava i terreni risanati, immettendovi numerose famiglie contadine e costituendo una grande azienda agraria a indirizzo prevalentemente zootecnico. Tra il 1931 e il 1934 la bonifica si ingrandì oltre l'originario comprensorio, prosciugando lo stagno di Sassu e estendendosi rispettivamente a destra del Tirso e nel Campidano minore di Oristano. L'esperimento della S.B.S. che fece sorgere l'azienda agricola di Arborea, è una dimostrazione inequivocabile delle grandi possibilità agricole che quel territorio poteva offrire. L'ETFAS (Ente per la Trasformazione Agraria e Fondiaria della Sardegna) individuò questa zona fra le più promettenti della Sardegna, per la notevole fertilità del suolo, la forte disponibilità di acqua irrigua e la vicinanza alle grandi vie di comunicazione.

La bonifica della piana di Terralba, della quale è ideatore Giulio Dolcetta (1880-1943) è stata generata con l'utilizzo dei capitali della Banca Commerciale Italiana, operativamente eseguita dalla Società Bonifiche Sarde costituita a questo scopo, muove i primi passi sul finire degli anni 10 del 1900. Infatti, il 23 dicembre del 1918, a Milano, la Società Bonifiche Sarde (SBS) è costituita legalmente col versamento di 850.000 lire di capitale da parte della COMIT e con tre quote da 50.000 lire ciascuna dei soci Fernando Adamoli, Giuseppe Menada ed appunto Giulio Dolcetta, che ricoprirà fino al 1933 un ruolo insostituibile nell'amministrazione della grande opera di bonifica integrale, presidente della SBS. Nel 1919 viene stipulato il primo contratto di cessione in enfiteusi dei terreni in possesso dell'amministrazione comunale di Terralba, con l'accordo che vengano attuate le necessarie opere di bonifica ed il successivo sfruttamento dei terreni resi produttivi. Pochi mesi dopo, lo stagno di Sassu viene acquisito dalla Società Bonifiche Sarde alla quale il Ministero dell'Agricoltura affida il compito di studiare ed eseguire la sistemazione generale dell'area ceduta. Nascono così i primi insediamenti stabili, i centri colonici: Tanca del Marchese, S'Ungroni, Pompongias; Linnas; Torrevecchia; Alabirdi. Proprio nei pressi del centro colonico di Alabirdi, collocato nell'area mediana della piana di bonifica, nasce il "Villaggio Mussolini" cuore amministrativo della tenuta, inaugurato alla fine di ottobre del 1928. I tempi sono maturi e lo stato interviene con le leggi sulla "bonifica integrale" sostenendo l'impresa e valorizzando le grandi realizzazioni cui concorrono centinaia tra operai, contadini e professionisti: sardi, veneti, emiliani, romagnoli, lombardi e siciliani. Il miraggio di una sistemazione stabile e duratura incoraggia le famiglie continentali a trasferirsi nell'isola. La vita nella tenuta è però durissima e severe le regole imposte. La lunga marcia verso il benessere inizia con fatica in quegli anni. Diecine di cantieri, centinaia di chilometri di frangivento, canali grandi e piccoli, una ferrovia industriale, la cava e la blocchiera: la bonifica è un grande cantiere a cielo aperto, mentre nascono le strutture necessarie alla vita pubblica. Mussolinia di Sardegna, questo è il nome che viene dato al villaggio principale, diventa comune autonomo dal 29 dicembre 1930 e per un anno e mezzo lo stesso Giulio Dolcetta, da podestà, ne guiderà le sorti. Quattordici anni dopo la città di Mussolinia diventa Arborea: è il 17 febbraio 1944. Un decennio più tardi la riforma agraria spaccherà l'opinione pubblica tra favorevoli e contrari all'assegnazione delle terre ed alla costruzione di un nuovo, più moderno, regime di proprietà. Nel 1954, a seguito dell'avvenuta riforma, la SBS cede i terreni della vecchia tenuta all'Etfas, l'istituzione regionale preposta alla trasformazione fondiaria delle campagne dell'isola, da cui nascerà l'Ersat, ora suddivisa in Laore e Argea.

Il complesso in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 15, Mapp. 2635, è costituito da due edifici adiacenti, dalle medesime caratteristiche costruttive ed adibiti in origine ad attività produttive. Il complesso in origine comprendeva abitazione, laboratorio e falegnameria: attualmente il locale ex laboratorio viene utilizzato come deposito



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: [sabap-ca@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@pec.cultura.gov.it) – PEO: [sabap-ca@cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@cultura.gov.it)



*Ministero della cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

a servizio di una attività produttiva locale che lavora in ambito delle apparecchiature ad uso zootecnico; l'altro, invece, ossia la ex falegnameria, risulta abbandonato da decenni ed in condizioni manutentive alquanto precarie.

Entrambi hanno forma rettangolare col lato lungo in direzione nord – sud e tetto a due falde, aggettante verso est ed ovest; sul lato est, opposto alla Via Genova, entrambi risultavano privi di muratura e quindi aperti verso il cortile interno. Il primo utilizzato come magazzino-deposito con annessa tettoia per una superficie coperta di complessivi mq 145 è stato realizzato nelle pareti perimetrali con murature di pietrame mentre il divisorio interno in blocchi di calcestruzzo. Il tetto presenta struttura lignea e tegole portoghesi.

Il secondo, già utilizzato come falegnameria e da decenni inutilizzato, si trova in precarie condizioni conservative, anche dal punto di vista statico.

Planimetricamente di forma rettangolare, si sviluppa in unico ambiente interno con di complessivi 178 mq coperti e presenta tre murature perimetrali in pietra legata da malta bastarda e pilastri in cemento armato sul lato est, copertura con struttura lignea, incannucciato e tegole tipo coppi, la pavimentazione è in battuto di cemento.

Il locale prevedeva il lato est aperto successivamente chiuso in maniera precaria con una struttura che andrebbe eventualmente sostituita da altra più congrua all'edificio.

Trattandosi di edifici destinati ad un utilizzo produttivo, gli edifici non presentano elementi decorativi e nel complesso risultano sobri e semplici ma, essendo esempi di edificio a supporto dell'attività manifatturiera dell'area della bonifica ancorché in condizioni di conservazioni non ottimali, risultano certamente meritevoli di tutela, anche in vista di un auspicato intervento di recupero e riqualificazione.

**Bibliografia:**

Roberto Arfeli e Lucio Brizi (a cura di), "Pianta illustrata storico artistica di Arborea", Gruppo cultura della Proloco, edit. Studio ABC, Oristano 1998.

Claudia Mura, "L'architettura del moderno in Sardegna. Il caso di Arborea. Analisi delle tecniche costruttive e interventi per il recupero", Tesi di dottorato di ricerca in Tecnologie per la conservazione dei beni architettonici e ambientali, Ciclo XXVI, Università degli Studi di Cagliari, 2013-2014.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL FUNZIONARIO DI ZONA

arch. Paolo Margaritella

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE  
ing. Monica Stochino



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: [sabap-ca@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@pec.cultura.gov.it) – PEO: [sabap-ca@cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@cultura.gov.it)